

## SE NON LE DONNE CHI?

L'appello di cantanti, donne famose, attrici raccolto da l'Unità alla vigilia della manifestazione: «C'è bisogno di tutte in piazza domenica. Il Paese deve capire che senza di noi non si esce dalla crisi».

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

«Oddio penso proprio che ci sarò», assicura trafelata, dal set del prossimo film di Ferzan Ozpetek, Margherita Buy, che sullo schermo ha incarnato donne fragili, nevrotiche, insicure, ma costrette a trovare la forza per andare avanti, madri, compagne, suore, persino. Stavolta, lei e le altre, attrici, cantanti, registe, la voce - nel video di lancio e domenica in piazza - hanno deciso di prestarla alle donne in carne ed ossa che convocate da *Se non ora quando* domenica torneranno ad invadere piazza del Popolo a Roma (a partire dalle 14) e le altre piazza d'Italia. Come nove mesi fa, quando il 13 febbraio, nel bel mezzo del Papy-gate, le donne italiane gridarono al mondo il loro "Basta". Stavolta, è diverso. Ma non tanto. «Si tratta di riunire tutte le nostre forze in un momento storico così difficile, anche insieme agli uomini che vorranno esserci, per mettere al centro, con urgenza, le questioni che riguardano le donne», ragiona Margherita Buy. «Se non le donne, chi?», appunto. Slogan della nuova convocazione.

#### C'È BISOGNO DI TUTTE

«Vorrei che venissero anche quelle donne che non si sentono parte di nulla, quelle che si considerano inutili o utili solo a qualcosa», si scioglie in un appello rock Paola Turci. Lei, certo, ci sarà. «Con spirito militante». A cantare dal palco con Marina Rei «People have the power», da sfumare in un corale «Women have the power». «Potere - suggerisce Paola Turci - non è una brutta parola, è un'arma, come la seduzione, che però è stata usata male». Altro che «il potere logora chi non ce l'ha». Vuoi mettere come suona: il potere alle donne? «Nelle mani di tutte noi che saremo in piazza per esserci e per essere in tutti i campi della vita, per pensare al femminile il prossimo presidente del consiglio come il prossimo presidente della Repubblica», scandisce. Certo, ci sono retaggi passati. E c'è quella storia recente, di Olgettine, con cui fare i conti. «Sareb-



Le donne a piazza del Popolo per il primo appuntamento di «Se non ora quando?», subito dopo lo scandalo Berlusconi-Ruby

- **Nove mesi dopo** «Se non ora quando» torna a mobilitarsi l'11 dicembre
- **Cantanti** e attrici, testimonial d'eccezione: «Senza noi, dalla crisi non si esce»

## «Facciamo sentire la nostra voce Il futuro siamo noi»

be bello che stavolta si unissero a noi anche quelle che si sentono fabbricate per sedurre, è ora che anche Terry De Nicolò e le altre si sveglino, la schiavitù è finita e la seduzione è un'arma che può rivelarsi molto dannosa».

Adesso, è il momento delle donne «che scenderanno in piazza per dimostrare la loro forza che è anche il futuro dell'Italia», le fa il controcanto, con voce *soul*, Marina Rei. «È stata Paola a coinvolgermi - si schermisce -. È il mio piccolo contributo per dire al Paese che non si esce dalla crisi senza le donne e se il governo non si decide a sostenere la presenza femminile sulla scena pubblica, politica, sociale».

#### MAI PIÙ SENZA DI NOI

Piera degli Esposti, all'idea, è addirittura raggiante. Felice, spiega lei, da

femminista, «che si torni tutte all'aria aperta». «Ho caldeggiato questa cosa», confessa: «È finalmente arrivato il momento di rivedere un'altra volta le piazze di tutta Italia gremite di noi». È il momento giusto, assicura: «Nei momenti di crisi le donne sono sempre delle grandi guerriere, sia che la crisi travolga il loro posto di lavoro che le loro famiglie». E per quanto riguarda il Paese «mai come in questo momento ha avuto bisogno di donne-coraggio».

In piazza dunque. Con gioia: «Nove mesi dopo, è quasi un parto», scherza Veronica Pivetti. Ma anche con rabbia. «Perché è un Paese pazzesco quello in cui le donne devono scendere in piazza per rivendicare l'ovvio». Meno male però che ora hanno ripreso a manifestare. «Gli anni Ottanta politica-

mente e socialmente sono stati un massacro».

Emma Marrone, Emma, è nata proprio allora. «Però mi guardo attorno e vedo giovani donne precarie, che non si possono permettere di diventare madri o di sposarsi, perché anche il matrimonio costa troppo. Quando ci incontriamo con le amiche la prima domanda è: e il lavoro?». Anche lei - racconta - prima di diventare famosa, lavorava «in nero». «So cosa vogliono dire le ferie non pagate, la malattia non garantita...». Anche per questo - spiega - domenica sarà in piazza. Come il 13 febbraio. A dare «un messaggio di speranza». Insieme a tutte le sue giovanissime fan, che sulla sua pagina facebook si stanno rilanciando il tam tam. «Ancora una volta insieme mano nella mano, cuore a cuore». ♦